

Foglio on line



di formazione
vincenziana

San Vincenzo



Cagliari

UNA RIFLESSIONE PER LE
NOSTRE CONFERENZE

IL SILENZIO E LA PREGHIERA NELL' ESPERIENZA DI SERVIZIO AI POVERI

IL SILENZIO E'
PREDISPOSIZIONE
ALL'ASCOLTO DI
DIO, E' APERTURA
DEL CUORE ALL'
ALTRO CHE
INCONTRO, ALLA
COMPRESIONE
DELLA DIVERSITA'.

DEUS CARITAS EST



“ È venuto il momento di riaffermare l'importanza della **preghiera** di fronte all'attivismo e all'incombente secolarismo di molti cristiani impegnati nel lavoro caritativo. Ovviamente, il cristiano che prega non pretende di cambiare i piani di Dio o di correggere quanto Dio ha previsto Egli cerca piuttosto l'**incontro con il Padre di Gesù Cristo, chiedendo che Egli sia presente con il conforto del suo Spirito in lui e nella sua opera.** ”

(n. 37)

*Il fine del silenzio è
tacere per far parlare
Dio
(S. Vincenzo)*

In disparte con Cristo

“ Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e insegnato. Ed Egli disse loro: **Venite in disparte**, in un luogo solitario, e riposatevi un po'. Era infatti molta la folla che andava e veniva e non avevano più neanche il tempo di mangiare. Allora partirono sulla barca verso un luogo solitario, **in disparte.** ”

(Mc 6,30-32)

Anche la nostra vita è un racconto di cose fatte, di impegni realizzati, di lavori eseguiti nell'ambito della nostra vita familiare, professionale, pubblica. Anche la nostra giornata di cristiani, potrebbe essere un rendiconto, talvolta povero, talvolta affaticato, di compiti

svolti, di persone incontrate, di cose dette o insegnate. Anche la nostra esperienza vincenziana è il racconto di povertà scoperte, di disagi soccorsi, di persone sostenute nel dolore e nella emarginazione, di una continua lotta immersi nei rumori e nelle logiche di una società ambigua nei suoi valori, sazia delle sue conquiste, dove si accumula il superfluo per gettarlo via, dove crescono le solitudini e si perdono vite.

Anche a noi il Signore dice: **“ Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un po’.”**

Il silenzio della preghiera è questo disparte fortificante e riposante per tutti coloro che sono “ affaticati e oppressi”, al quale possiamo aderire in qualunque momento della giornata, per prendere le distanze dalle logiche e dalle pratiche del mondo.

E’ il momento in cui si pongono davanti al Signore fatti e decisioni per discernere ciò che è secondo lui o contro di lui.

E’ il luogo in cui il Signore si comunica incessantemente a quanti desiderano essere un solo spirito con Lui; è questo riposo col Signore , quando abbandoniamo i nostri affanni e le nostre occupazioni e ci affidiamo con tutto noi stessi a Lui.

Il silenzio dell’adorazione

“Entrati nella casa, videro il bambino e Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono” (Mt 2, 11). Cari amici, questa non è una storia lontana, avvenuta tanto tempo fa. Questa è presenza. Qui nell’Ostia sacra Egli è davanti a noi e in mezzo a noi. Come allora, si vela misteriosamente in un santo

silenzio e, come allora, proprio così svela il vero volto di Dio. Egli per noi si è fatto chicco di grano che cade in terra e muore e porta frutto fino alla fine del mondo (cfr Gv 12, 24). Egli è presente come allora in Betlemme. Ci invita a quel pellegrinaggio interiore che si chiama adorazione”.

(Benedetto XVI- Colonia 2005)

Le parole pronunciate dal Papa nella Veglia con i giovani a Colonia, in occasione della GMG dello scorso anno, ci aiutano a entrare dentro il significato profondo dell’adorazione.

Davanti al tabernacolo o ai piedi del Signore solennemente posto all’attenzione del nostro sguardo si può restare in silenzio, per ascoltare, capire, ricevere, crescere, in pura gratuità.

Non riusciamo più a comprendere dove stiamo andando. Il ritmo vertiginoso della vita quotidiana ci fa impazzire.

Anche noi vincenziani dobbiamo fermarci un attimo per riprendere fiato.

Abbiamo perduto il gusto del silenzio. Per rientrare in possesso di noi stessi, della nostra anima, dobbiamo fermarci a contemplare.

Con lo sguardo del cuore.

Uno sguardo che riscalda e dà la vita.

Fermiamoci a contemplare.

Oltre la povertà della parola.

Al di là della debolezza del pensiero.

Fermiamoci davanti a Gesù Eucaristia.

Lasciamo parlare la voce dell’Altro, del totalmente diverso da noi, l’Assoluto.

Adorare: un verbo che si coniuga in ginocchio.

In silenzio. Per liberare le energie profonde dell’amore.

Il silenzio e la preghiera nell’esperienza di servizio ai poveri.

Il silenzio della preghiera e dell’adorazione è predisposizione all’ascolto di Dio, è apertura del cuore all’altro che incontro, alla comprensione della diversità.

Cristo è l’Altro per eccellenza. Egli ha assunto su de sé la storia umana nella sua radicalità, conducendo questa scelta alle estreme conseguenze: nella Croce egli conserva il volto dell’altro, sofferente e crocefisso.

Nella preghiera è la Verità che si fa incontro, è Dio che si fa trovare e risponde agli interrogativi del nostro apostolato.

Molti problemi nelle nostre Conferenze spesso diventano insolubili a forza di parlarne, quando sarebbe saggio avvolgerli nel silenzio di una preghiera adorante e attendere dal Signore l’indicazione più giusta.

Talvolta la nostra inadeguatezza, la povertà di mezzi, ci amareggiano e non ci consentono di offrire risposte valide alle difficoltà di quanti sono in condizione di disagio.

Quando siamo divisi tra lo sconforto, la sfiducia nello sforzo inconcludente e la speranza di una riuscita, Dio ci invita “ in disparte”, per attingere sempre nuova forza, per accendere la fiammella che splenda ancora.

La preghiera diventa così per noi vincenziani uno strumento essenziale per il servizio ai poveri, più di tanti gesti, iniziative, talora improduttive, fondate solo sulle nostre povere risorse.

